

GILGAMESĀ E LA TESTA DI HUWAWA

Giuseppe Minunno

Nella tradizione sumerica, rappresentata dal poemetto oggi noto come "Gilgameš e Huwawa"¹, la decapitazione di Huwawa, custode della vegetazione arborea della montagna, non rappresenta il culmine dell'eroismo di Gilgameš²; se infatti una delle due versioni del poema³, quella indicata come versione A, vi vede piuttosto l'esito di uno scatto d'ira di Enkidu, la versione B (che sembrerebbe essere la più antica)⁴ avrebbe avuto invece un finale del tutto diverso: nonostante il parere contrario di Enkidu, infatti, Gilgameš avrebbe liberato Huwawa⁵; questa versione sarebbe ravvisabile anche in un inno di Šulgi⁶. La versione A, più recente, continua col resoconto di come Gilgameš ed Enkidu portassero la testa di Huwawa ad Enlil, suscitandone l'ira.

La natura frammentaria della documentazione relativa alla tradizione su Gilgameš non permette di seguire lungo tutto il suo lungo arco diacronico l'evoluzione di questo aspetto dell'epopea; se nella linea 302 della tavola V dell'epopea "classica" si legge: *u* ^d*Giš-gim*¹-*maš qaqqad*(SAG.DU) ^d*Hum-ba-'ba'* X [...]⁷, in un frammento di età neoassira da Uruk (W 22554/7, vi, 14) è conservato solo *u* ^d*Gil|g|ameš* SAG.DU ^d*Hum-ba-[ba]*⁸.

Ma un testo frammentario della prima epoca neoassira⁹ rinvenuto ad Assur attesta almeno per quest'epoca un fondamentale cambiamento nel presentare la vicenda: nel

¹ Editto da S.N. Kramer. "Gilgamesh and the Land of the Living", *JCS* 1, 1947, pp. 3-46, ma senza individuare il tema della testa (cf. p. 46).

² Significativamente, l'eroe prevale con l'intelligenza, non con la forza, cf. M. de Jong Ellis, "Gilgamesh' Approach to Huwawa: a New Text", *AJO* 28, 1981-82, pp. 123-31 (p. 131); B. Alster, "Court Ceremonial and Marriage in the Sumerian Epic 'Gilgamesh and Huwawa'", *BSOAS* 55, 1992, p. 7 (articolo completo alle pp. 1-8) parla anzi di «plain fraud». Si veda anche A. Shaffer, "Gilgamesh, the Cedar Forest and Mesopotamian History", in J.M. Sasson (ed.), *Studies in Literature from the Ancient Near East Dedicated to Samuel Noah Kramer*, New Haven, Connecticut, 1984 (= AOS 65), pp. 307-13.

³ D.O. Edzard, "Gilgameš und Huwawa A. I. Teil", *ZA* 80, 1990, pp. 165-203 (in particolare p. 190); id., "Gilgameš und Huwawa A. II. Teil", *ibid.* 81, 1991, pp. 165-233 (sulle II. in oggetto, p. 227).

⁴ D.O. Edzard, „*Gilgameš und Huwawa*“. *Zwei Versionen der sumerischen Zedernwaldepisode nebst einer Edition von Version „B“* (= Sitzungsberichte der Bayerische Akademie der Wissenschaften, philosophisch-historische Klasse, Jahrgang 1993, Heft 4), München 1993, pp. 53-59.

⁵ Edzard, *op. cit.*, p. 11.

⁶ J. Klein, "The Royal Hymns of Šulgi King of Ur: Man's Quest for Immortal Fame", *TAPA* n.s. 71, 7, 1981, pp. 1-48 (n. 31 a p. 11); A. Ganter, "Zum Ausgang von *Gilgameš und Huwawa* Version B", *N.A.B.U.* 1995, pp. 35-36.

⁷ A.R. George, *The Babylonian Gilgameš Epic*, I. Oxford 2003, p. 87.

⁸ E. von Weiber, "Ein Fragment der 5. Tafel des Gilgameš-Epos aus Uruk", *BaM* 11, 1980, pp. 90-105.

⁹ La scrittura sembrerebbe indicare l'inizio del IX secolo a.C. (senza escludere una data al secolo precedente): George, *op. cit.*, p. 353.

consiglio degli anziani di Uruk, il sovrano esprime la sua volontà di recarsi alla montagna e tagliarvi alberi, ma anche *la decisione programmatica* di tagliare la testa a Huwawa: [q]aq-qa-^rad^r LU^Ugu-be-be a-^rna^r-ki-sa-ma¹⁰.

Indipendentemente dalla collocazione geografica originaria dell'impresa e della foresta in cui si sarebbe svolta¹¹, è stato proposto che Huwawa rappresentasse, in qualche modo, lo spirito degli alberi, che fosse «a kind of personification of the great trees' resistance to the axe»¹², tanto che un testo paleobabilonese (A22007) adopera il verbo *nêrum* sia in riferimento all'uccisione di Huwawa che all'abbattimento dei cedri, e che ciò potrebbe spiegarsi «durch animistische Auffassung der heiligen Zeder»¹³. Uccidere Huwawa e tagliarne la testa, e tagliare gli alberi¹⁴ sarebbero dunque azioni analoghe in quanto, in certa misura, “peccaminose”, di rottura con l'ordine della natura e di violazione del “non umano”¹⁵; sembra, quindi, che la decapitazione di Huwawa fosse intenzionalmente posta in parallelo col taglio degli alberi, accentuando, nella fase più antica, l'aspetto “colpevole” e negativo dell'impresa di Gilgameš, tale da suscitare infatti la collera divina¹⁶. Del resto, nella cultura sumerica, sembra che la decapitazione del nemico fosse generalmente considerata, in qualche modo, un eccesso¹⁷, persino per gli dei: nel poema mitologico oggi noto come “Enki ordinatore del mondo” alla dea Inanna è rivolto un rimprovero¹⁸, da

10 VAT 10916, lato A, linea 22'; S.M. Maul, “Reste einer frühneuassyrischen Fassung des Gilgamesch-Epos aus Assur”, *MDOG* 133, 2001, p. 22 [articolo completo alle pp. 11-32].

11 Le proposte relative all'identificazione del quadro geografico originario vanno dall'area iranica (J. Hansman, “Gilgamesh, Humbaba and the Land of the ERIN-Trees”, *Iraq* 38, 1976, pp. 23-35) al Levante (J. Renger, “Zur fünften Tafel des Gilgameschepos”, in F. Rochberg-Halton [ed.], *Language, Literature, and History: Philological and Historical Studies Presented to Erica Reiner* [=AOS 67], New Haven 1987, p. 325), passando per l'Armenia (T. Jacobsen, “The Gilgamesh Epic: Romantic and Tragic Vision”, in T. Abusch, – J. Huehnergard – P. Steinkeller (edd.), *Lingering over Word. Studies in Ancient Near Eastern Literature in Honor of William L. Moran*, Atlanta (Georgia) 1990, pp. 231-49 [p. 231 e n. 1 pp. 231-32]).

12 N. Forsyth, “Huwawa and His Trees: a Narrative and Cultural Analysis”, *AcSum* 3, 1981, pp. 13-29 (citazione da p. 18).

13 Th. Bauer, “Ein viertes altbabylonisches Fragment des Gilgameš-Epos”, *JNES* 16, 1957, pp. 254-62 (p. 259).

14 Una delle grafie del nome di Gilgameš nella redazione ninivita, GIŠ.GÍN.MAŠ, se letta come GIŠ.TÙN.BAR può rendersi come «colui che taglia (con l'ascia) gli alberi»: C. Saporetti, “tùn.bar = «tagliare»”, in: L. Cagni (ed.), *Il bilinguismo a Ebla. Atti del convegno internazionale (Napoli, 19-22 aprile 1982)*, Napoli 1984, pp. 403-404; cf. C. Saporetti, *Gli amori di Istar (Gilgameš Tav. VI: 1-79)*, Pisa 2000, p. 8.

15 N. Forsyth, *art. cit.*, pp. 21-25.

16 Poiché per l'epoca paleobabilonese non sembra attestato il racconto dell'uccisione del toro, è possibile che l'uccisione di Huwawa fosse in origine la sola causa della fine di Enkidu (George, *op. cit.*, p. 23).

17 Osserva J.J. Glassner, “Couper des têtes en Mésopotamie”, in S. D'Onofrio – A.-Ch. Taylor (edd.), *La guerre en tête* (=Cahiers d'anthropologie sociale 2), Paris 2006, p. 52 [pp. 47-55] che «les codes de lois mésopotamiens en notre possession ignorent cette forme de mise à mort».

18 Il poema fu elaborato da C.A. Benito nel 1969 (“*Enki and Nimmah*” and “*Enki and the World Order*”, Ph.D. Thesis, University of Pennsylvania), proponendo la seguente lettura per le linee 440-441): ^dINANNA KA SAĤAR.RE.EŠ ĤÉ.MU.E DUB KA NUMUN.E.EŠ ĤÉ.MU.E.GAR / ^dINANNA NÍG.NU.GUL.Û ĤÉ.MU.E GUL NÍG.NU.SI.KI ĤÉ.MU.E.SÍG₁₀, traducendo: «Inanna,

parte di Enlil, intenzionato a non concedere alla dea ulteriori poteri sul mondo; tra le altre cose, Enki afferma: “Inanna, tu ammucci le teste come cumuli di terra, semini teste come semi. Inanna, tu distruggi ciò che non dovrebbe essere distrutto, crei ciò che non dovrebbe essere creato”¹⁹. E’ da notare anche che il poema LUGAL.E, nel paragonare l’azione guerriera di Ninurta ad una mietitura²⁰, adopera il termine “collo” (GÚ). Dal punto di vista iconografico, la rappresentazione della “testa di Huwawa” appare ben attestata nelle terracotte paleobabilonesi, i testi di Mari documentano l’attribuzione ad essa di un valore apotropaico, tale da farla adottare come iconografia per gioielli²¹, e tuttavia nelle rappresentazioni della lotta tra Huwawa e Gilgameš identificabili (che peraltro sono relativamente scarse) l’enfasi è posta sull’uccisione in sé, non sulla testa mozzata, mai (o almeno assai di rado) raffigurata come tale in queste scene²².

Parallelamente a quanto avvenne per quanto riguarda l’aspetto negativo dell’abbattimento degli alberi, quindi, anche per la decapitazione di Huwawa il gesto perse i suoi connotati di occasionalità e di empietà, in relazione al mutare delle effettive pratiche belliche²³. La decapitazione di Huwawa divenne quindi il compimento di un proposito eroico espresso da Gilgameš prima ancora di intraprendere il suo viaggio²⁴, almeno in età

you have piled up words like earth-mounds (are piled up), you have sown words like seed (is sown). Inanna, you have destroyed what can not be destroyed, you have set up what can not be set up». Il passo è attualmente letto (linee 445-446): ^dINANA SAĜ SAĜAR.RE.EŠ HÉ.MU.E.DUB SAĜ NUMUN.E.EŠ HÉ.MU.E.ĜAR / ^dINANA NÍĜ NU.GUL.Ù HÉ.MU.E.GUL NÍĜ NU.SIG₁₀.GE₁₀ HÉ.MU.E.SIG₁₀.

19 Nella traduzione dell’ETCSL: «Inana, you heap up human heads like piles of dust, you sow heads like seed. Inana, you destroy what should not be destroyed; you create what should not be created». Nel poema sarebbe implicito che, sebbene la guerra esista nella realtà, essa non lo dovrebbe essere nel progetto ideale di Enki, cf. H. Vanstiphout, “Why did Enki Organize the World”, in I.L. Finkel – M.J. Geller (edd.), *Sumerian Gods and Their Representations* (= Cuneiform Monographs 7), Groningen 1997, pp. 117-34 (specie alle pp. 128 e 131); diversamente ritiene R.E. Averbeck, “Myth, Ritual, and Order” in “Enki and the World Order”, *JAOS* 123, 2003, pp. 757-71, specialmente pp. 764-67. Sull’aspetto contraddittorio di Inanna cf. R. Harris, “Inanna-Ishtar as Paradox and Coincidence of Opposites”, *History of Religions* 30, 1991, pp. 261-78.

20 Linee 5-6: EN ŠU SILIG.GA ⁶⁵MI.TUM. ŠÈ ĜÁL / GÚ NU. ŠE.GA ŠE.GIN₇ GUR₁₀ SU.UB.BU.

21 M. Guichard, “Throphée de Huppipi”. N.A.B.U. 1994, pp. 64-66; il testo ARMT XXV 575, una rilettura di ARMT XXV, 451, nonché l’inedito M.12667 ricordano SAG ĤU-BI-BI, teste di Huwawa, in materiale pregiato.

22 Cf. W.G. Lambert, “Gilgamesh in Literature and Art: The Second and First Millennia”, in A.E. Farkas – P.O. Harper – E.B. Harrison (edd.), *Monsters and Demons in the Ancient and Medieval Worlds. Papers Presented in Honor of Edith Porada*, Mainz 1987, pp. 37-52. Per una statuetta in terracotta che raffigura un uomo sovrastante una “masque de Humbaba”, custodita al Louvre e che secondo M.-Th. Barrelet costituisce la copia di un originale in bronzo o pietra (ead., “Remarques sur une decouverte faite à Tell al Rimah. ‘Face de Humbaba’ et conventions iconographiques”, *Iraq* 30, 1968, pp. 206-14; fotografia alla Pl. LXXVc, l’ipotesi alla p. 207), scartata dal Lambert, A.R. George invoca almeno il beneficio del dubbio (*op. cit.* p. 100 n. 39).

23 Cf. Glassner, *art. cit.*, p. 52.

24 Mentre in precedenza Gilgameš era spinto alla decisione di uccidere Huwawa dall’insistenza di Enkidu (o anche, come nella versione A del poema sumerico, non si attribuiva ad Enkidu l’uccisione stessa). Può essere interessante osservare che, nella ricostruzione di George (*op. cit.*, p. 236) di una tavoletta paleobabilonese (in collezione privata norvegese), il volto di Enkidu, al pensiero di affrontare Huwawa, sarebbe impallidito “come una testa tagliata” (*k[ī-ma na-a]k-sf-‘im’ i-ri-‘qù’ pa-[n]u-su*).

ed ambito neoassiri (dove appunto l'uso di ostentare la testa del nemico, già attestato fin dall'epoca di Tiglat-Pileser I, trova ampio riscontro nella documentazione sia letteraria che figurativa²⁵.

Tramutatasi dunque da eccesso ad atto eroico, la decapitazione del nemico poteva ormai rappresentare un modello per i sovrani più ambiziosi, e a questo modello mitico si sarebbe infatti ispirato, nel suo uso propagandistico della testa recisa dell'elamita Teumman, Assurbanipal²⁶.

²⁵ A. K. Grayson, *Assyrian Rulers of the First Millennium BC, 1 (1114-859)*, Toronto-Buffalo-London 1991 (= RIMA 2) A.0.87.1, i, II, 80-82.

²⁶ D. Bonatz, "Ashurbanipal's Headhunt: an Anthropological Perspective", *Iraq* 66, 2004, pp. 93-101, soprattutto pp. 99-100.